

LETTERA

Al Sud è ancora possibile una Lega delle Autonomie

Oggi la Politica ha bisogno di leadership personali, è vero, ma per assolvere alla sua principale funzione deve essere fortemente ancorata alla società. Difficile a farsi, ma se c'è la volontà nulla è impossibile, anzi. In questo senso la Lega, specie nel periodo tra il 2015 e il 2019, è andata vicino a questo intento perché le attività del movimento erano spinte da un'idea che metteva al primo posto i territori, mostrando, sul solco tracciato (ognuno con sfumature diverse) da Carlo Cattaneo, Luigi Sturzo e da Gianfranco Miglio, che un'altra via poteva essere percorsa, perché l'idea di federalismo e autonomismo è, in realtà, insita in tutti gli italiani, i quali desiderano autodeterminarsi senza dover dipendere né da Roma né da Bruxelles e senza essere governati da una classe dominante estrattiva, capace solo di inchinarsi ai governi nazionali ed europei, con il solo scopo di utilizzare le istituzioni per i propri fini.

Per questo a Matteo Salvini va riconosciuto il coraggio di aver tentato tale sforzo culturale, pur annacquatosi a causa di diverse scelte "opinabili" dal "post Papeete" in poi. Infatti, è noto che la leadership dell'attuale segretario della Lega stia vivendo, con rammarico dei "dirigenti" da lui cooptati, una fase, che difficilmente potrà vedere luce. In tanti sono pronti a scommettere che il timone potrebbe essere a breve raccolto da esponenti navigati come Giorgetti, Zaia, Fedriga o Molinari, con il rischio serio di una ritirata fino alla Toscana (chi scrive, a questa cosa non ci crede perché la "questione settentrionale" è antistorica, piuttosto, oggi, è europea ed italiana).

In concreto, in un mondo dove la "politica" si è ridotta ad essere un perenne comitato elettorale caratterizzato da "selfie", cambi di casacca e yes-men, l'idea di un Partito nazionale e federalista (che magari ponga al centro dibattiti come la reintroduzione delle "preferenze" per eleggere i parlamentari nazionali o la realizzazione di una reale riforma in senso federalista dello Stato), incorporato con altri movimenti territoriali autonomisti presenti in tutta Italia (come la CDU - CSU in Germania), non solo può essere la cura a molti problemi, ma è ancora attuale (qualcuno ricorderà il "Patto delle Autonomie" siglato da Bossi e Lombardo con il patrocinio di Silvio Berlusconi). Perciò, mi chiedo e concludo: perché non farlo? Lascio la risposta, se vorrà darla, a chi sarà nelle condizioni di indicare la strada.

Alessandro Lipera
Avvocato e Zillennial

WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT



**Sei indignato?
Vuoi denunciare
sprechi, disservizi,
mancanza di risposte o chiarezza?**

Il QdS ti dà voce

*Ogni venerdì pubblichiamo la tua lettera
su carta e online su Qds.it*

*Scrivi una mail a:
lettere@quotidianodisicilia.it
oppure inviaci una foto
o un video di denuncia.*

Scuola di formazione per il bene comune, nuovo incontro

Al Policlinico di Catania domani si discute di sanità

CATANIA - Sarà la sanità il tema del quarto incontro della Scuola di formazione per il bene comune, promossa da Futurlab e Compagnia delle opere Sicilia. Domani alle ore 9:30 nell'Aula Magna dell'Azienda ospedaliera - universitaria Policlinico di Catania, in via S. Sofia, 78, saranno presenti relatori di alto livello che dialogheranno con studenti universitari e delle scuole medie superiori e con gli imprenditori del settore.

Dopo gli interventi introduttivi di Antonio La Ferrara, presidente di Futurlab e Roberto Monteforte, vice presidente Cdo Sicilia, il saluto delle autorità. Le relazioni saranno esposte da: Veronica Vecchi, professoressa di Public management and policies Sda Bocconi; Massimiliano

Maisano, dirigente responsabile Servizio 3° Gestione degli investimenti assessorato alla Salute della Regione siciliana; Salvatore Torrisi, vice presidente Fare; Angelo Pellicanò, consulente Agenas; Anna D'Agata, direttrice dipartimento Farmaceutico Asp di Catania.

L'evento sarà moderato da Nuccio Sciacca, direttore Uoc Medicina trasfusionale Arnas Garibaldi di Catania e giornalista. Questo appuntamento è patrocinato, oltre che dal Comune e dall'Università degli Studi di Catania, anche dall'ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Catania e dall'ordine dei Farmacisti di Catania, F.A.R.E.

Il teatro inclusivo protagonista stasera ad Aci Bonaccorsi

In viaggio con i Guardastelle nei sogni dei grandi della storia



ACI BONACCORSI (CT) - Una serata in viaggio tra i sogni delle personalità che hanno segnato la storia dell'umanità. I protagonisti saranno gli attori dell'associazione Guardastelle che, reduci dal successo di "Giallo: la custode delle api", porteranno in scena lo spettacolo "Il bagaglio dei sogni" in programma oggi alle 20:30 al teatro comunale Leonardo Sciascia di Aci Bonaccorsi.

Si tratta di una storia magica che accompagna gli spettatori in un viaggio "che ha come meta quella di riuscire a trasformare i sogni in realtà". Lo spettacolo si muove proprio lungo il filo che unisce i viaggiatori ai sognatori. Viaggiare significa scrutare, cercare, gettare le basi per una vita migliore: colmare la distanza apparentemente incolmabile tra cielo e terra. Sognare significa provare ad unire il possibile con l'impossibile. Con questo bagaglio i Guardastelle saliranno su un treno che correrà lungo i binari tracciati dai

grandi sognatori che hanno trasformato il mondo nel luogo che conosciamo oggi.

Un mondo che, anche se pieno di contraddizioni, può contare sulle conquiste di coloro che lo hanno vissuto. Sognatori del calibro di Alessandro Volta, Van Gogh, Rosa Parks, Martin Luther King, Leonardo da Vinci, Don Pino Puglisi, in realtà altro non erano che esseri umani che non hanno mai abbandonato il loro bagaglio, anzi hanno avuto il coraggio di aprirlo trasformandone il contenuto in realtà.

I biglietti dello spettacolo sono acquistabili sul sito dell'associazione (<https://www.guardastelle.org>) a partire da tre euro. Durante la serata, inoltre, gli spettatori avranno anche la possibilità di sostenere i Guardastelle, il loro teatro e i loro progetti, grazie alle uova di Pasqua solidali.

“Sud si apra a mercato capitali e grandi investitori”

PALERMO - "Oggi nelle rilevazioni dell'Istat si parla di una continua distinzione che vi è tra il Centro - Nord ed il Mezzogiorno sia a livello occupazionale che a livello di iniziative imprenditoriali. Secondo me, questo dipende da fatti storici, certamente l'abitudine del Mezzogiorno più a mantenere realtà micro più che di grandi dimensioni, ad aprirsi poco al mercato dei capitali e ai nuovi grandi investitori, cosa che secondo me invece va perseguita". Ad affermarlo Gaetano Micciché, chairman divisione Imi corporate & Investment banking di Intesa San Paolo spa, parlando ai giornalisti, a margine della 'lecture' all'Università Lumsa su "Sistema Paese, crescita, banche e Mezzogiorno".

“La realtà è che per poter crescere e poter svilupparsi - ha aggiunto Micciché - ci vogliono i capitali e quindi se i capitali non riescono a trovarsi diciamo in casa bisogna andarli a ricercare nel mondo che li offre. In questo momento, c'è una grande disponibilità di liquidità e di capitali e ve lo dice un uomo del Sud. Uomini e donne del Sud - ha concluso - hanno una capacità di ingegnosità, di innovazione ed intuito superiore a tanti altri. Bisogna 'matchare' i capitali e l'attività e la capacità imprenditoriale consona degli italiani in generale e delle persone del Mezzogiorno, in particolare”.